



Semi di «Laudato Si'»

Baby boom. Quando un figlio nasce per contratto

Irene Bonaccorsi a pagina VII



Sport

Anche otto pisani alle Olimpiadi e Paraolimpiadi

Alessandro Banti a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

GESÙ DORME PER PROVOCARE NOI

DI FABIO ZAVATTARO

La scena si svolge sul lago di Tiberiade. Gesù ha appena terminato di raccontare, con due parabole, il mistero del Regno di Dio e l'importanza dell'ascolto della parola. Ai suoi chiede di passare all'altra riva. La barca attraversa il mare di Galilea, immagine della vita e invito a passare assieme al Signore all'altra riva, cioè andare oltre noi stessi, i nostri orizzonti ristretti. E come nella vita, nelle nostre vite, c'è il momento della tempesta: il tempo difficile in cui ci sentiamo smarriti, il tempo della malattia, della privazione dell'essenziale; il tempo delle difficoltà e della paura. Il maestro ha chiesto ai suoi di mettere in acqua la barca e di navigare, e loro hanno obbedito anche se l'ora è tarda; improvvisamente arriva la tempesta. E Gesù? «Se ne stava a poppa, sul cuscino e dormiva», scrive l'evangelista.

Quante volte siamo assaliti dalla paura, dai problemi della vita che si fanno così grandi che sembrano impossibili da risolvere, quasi acque impetuose di un mare in tempesta. Come gli apostoli «abbiamo gridato al Signore: perché resti silenzioso e non fai nulla per me? Soprattutto quando ci sembra di affondare - ha detto domenica scorsa papa Francesco all'Angelus - perché l'amore o il progetto nel quale avevamo riposto grandi speranze svanisce; o quando siamo in balia delle onde inesistenti dell'ansia». Come giudicare quel dormire del Signore? Gesù è nella barca, in mezzo ai suoi, nella tempesta che si è improvvisamente scatenata; ma, dice Francesco, «anche se dorme, Gesù c'è e condivide con i suoi tutto quello che sta accadendo. Il suo sonno, se da una parte ci stupisce, dall'altra ci mette alla prova». Riflettiamo sul racconto di Marco, che scrive: Gesù stava a poppa. Come dire, il luogo in cui il pilota si trova per governare la barca, e dorme su un cuscino. Insomma, non è proprio il luogo giusto per riposare, per di più con il rischio di creare problemi a chi tiene il timone.

Angelus in una piazza San Pietro che domenica scorsa è tornata a accogliere fedeli e turisti, che hanno ascoltato l'appello del Papa sulla situazione del Myanmar, dove migliaia di persone stanno morendo di fame; per questo Francesco ha chiesto di aprire corridoi umanitari per aiutare queste persone, e ha chiesto che chiese, pagode, monasteri, moschee, templi, come scuole e ospedali siano rispettati come luoghi neutrali di rifugio. L'appello è al termine della preghiera mariana, nella giornata dedicata dall'Onu ai rifugiati: «tanti che vengono in barconi e nel momento di annegare gridano: salvaci. Anche nella nostra vita succede lo stesso: Signore, salvaci, e la preghiera diventa un grido». Gesù dorme nella barca. Dorme, quando non siamo più capaci di farci interrogare dalla sua parola, dorme per la nostra inerzia. Il Signore, ha detto Francesco, attende che noi lo coinvolgiamo, invochiamo, che lo mettiamo «al centro di quello che viviamo. Il suo sonno provoca noi a svegliarci. Perché, per essere discepoli di Gesù, non basta credere che Dio c'è, che esiste, ma bisogna mettersi in gioco con lui, bisogna anche alzare la voce con lui». Ha chiesto il Papa: «quali sono i venti che si abbattono sulla mia vita, quali sono le onde che ostacolano la mia navigazione e mettono in pericolo la mia vita spirituale, la mia vita di famiglia, la mia vita psichica pure?». Gesù desidera, «vuole che ci aggrappiamo a lui per trovare riparo contro le onde anomale della vita».

Cosa fanno allora i discepoli, si avvicinano a Gesù, lo svegliano: «non ti importa che siamo perduti?», come leggiamo in Marco. «Ecco l'inizio della nostra fede: riconoscere che da soli non siamo in grado di stare a galla, che abbiamo bisogno di Gesù come i marinai delle stelle per trovare la rotta. La fede comincia dal credere che non bastiamo a noi stessi, dal sentirci bisognosi di Dio». La risposta che da Gesù ai suoi - «perché avete ancora paura, non avete ancora fede?» - ci deve far riflettere; i discepoli hanno avuto paura «perché erano rimasti a fissare le onde più che guardare Gesù». Quante volte «restiamo a fissare i problemi anziché andare dal Signore e gettare in lui i nostri affanni»; quante volte, ha detto ancora il Papa, «lasciamo il Signore in un angolo, in fondo alla barca della vita, per svegliarlo solo nel momento del bisogno!».

«Ecco cosa ci insegna il nostro santo patrono»



In questo bello scatto di Gerardo Teta mamma e bambina rendono omaggio al santo patrono Ranieri

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Nella seconda metà del XII secolo, la Chiesa pisana fu tra le prime in Italia a riconoscere e valorizzare «una inedita spiritualità laicale, un cammino di perfezione e di santificazione personale, al di là delle istituzioni monastiche, pur rispettate e onorate». Ce lo ha ricordato il vescovo di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, l'arcivescovo **Riccardo Fontana**, che ha presieduto l'Eucaristia in Cattedrale per la festività di San Ranieri. Il nostro santo patrono era figlio di un mercante e con la sua vita anticipò un fenomeno nuovo nella Chiesa che pochi decenni più tardi praterà anche San Francesco: «è il tema della "salvezza per tutti" che affascinò fin da subito moltitudini» e che portò più tardi papa Onofrio III ad approvare la Regola del poverello di Assisi puntando su una Chiesa «quale ministra del Perdono, sulla semplicità di vita e sulla cura verso gli ultimi».

Una celebrazione, quella del 17 giugno, da sempre molto sentita e partecipata. Dopo l'edizione singolare dello scorso anno - organizzata all'esterno per permettere a 1000 fedeli di poter partecipare alle celebrazioni del Santo - quest'anno siamo tornati in Cattedrale dove accanto a monsignor Riccardo Fontana che ha presieduto l'Eucaristia - e che festeggiava i suoi primi 25 anni di ordinazione episcopale - hanno concelebrato l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**, il vescovo di Livorno **Simone Giusti**, originario di Cascine di Buti, il vescovo di Pescia **Roberto Filippini**, nato a Vinci, ma ordinato a Pisa e il vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli **Giovanni Santucci**, originario di Pietrasanta.

continua a pagina II

ALL'INTERNO

la STORIA



Don Cuter, una vita al villaggio Piaggio

Donatella Daini a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Impegni pastorali
dell'arcivescovo
Giovanni Paolo

Domenica 27 giugno 2021 ore 9: Cresime a Vallecchia; ore 11: Cresime a Ripa e inaugurazione e benedizione Oratorio; ore 16,30 e 18,30: Cresime a Calcinaia.

Lunedì 28 giugno ore 11: incontro con gli operatori sanitari di Malattie Infettive a Cisanello.

Martedì 29 giugno ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 21: S. Messa in San Paolo a Ripa d'Arno.

Mercoledì 30 giugno ore 9,30: incontro con un gruppo di insegnanti di Scuola Superiore; ore 18: presentazione di un libro sul palazzo dell'Arcivescovo.

Giovedì 1 luglio ore 9,30: Riunione del Consiglio Presbiterale del Collegio dei Consultori

Venerdì 2 luglio ore 9,15: udienze; pomeriggio: S. Messa per il cinquantesimo della Caritas.

Domenica 4 luglio ore 9: S. Messa in carcere con un Battesimo.

NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovo.

Pisa

Dieci anni fa moriva
il professor
Giulio Soldani

Èra il 25 giugno 2011 quando, nella sua casa di Palaia, cedeva il cuore del professor Giulio Soldani. Nato il 22 marzo 1943 a Pisa, qui visse con la moglie Maria Letizia Sicari e i figli Emanuela, Federico, Maria Elisa e Maria Teresa. Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1968 si specializzò in Anestesiologia e Rianimazione e in Tossicologia Medica a Pavia. Nel 1990 diventò ordinario di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria nell'Università di Pisa. Nel 1969 incontrò Alleanza Cattolica contribuendo alla nascita della «croce» pisana. Nonostante i problemi di salute continuò a seguire i suoi impegni mettendo a disposizione le sue competenze scientifiche nelle battaglie contro l'aborto, l'eutanasia e la cultura della droga. La famiglia naturale e quella di Alleanza Cattolica ricordano il marito, il padre, lo scienziato e l'uomo di fede nel decimo anniversario con una S. Messa che sarà celebrata sabato 26 giugno in Pisa nella chiesa del Sacro Cuore alle ore 18.

Pisa

In ricordo di san
Josemaría Escrivá,
fondatore
di Opus Dei

Il 26 giugno del 1975 moriva a Roma - a seguito di un arresto cardiaco - monsignor Josemaría Escrivá (Barbastro, 9 gennaio 1902), presbitero spagnolo. Escrivá fu il fondatore dell'Opus Dei - di cui fu presidente dal 1928 al 1975. Beatificato il 17 maggio del 1992, fu canonizzato il 6 ottobre del 2002 da papa Giovanni Paolo II. A Pisa - dove Opus Dei è presente - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** celebrerà una Messa in suo ricordo al mattino del prossimo sabato 26 giugno nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria.



● L'ARCIVESCOVO RICCARDO FONTANA in occasione della festa patronale di san Ranieri

«Raccontiamo ai giovani il fascino della sequela Christi»

Pcontinua dalla prima pagina
resenti anche numerosi sacerdoti, alcuni dei quali come da tradizione, sono stati ricordati per la ricorrenza dei loro 70, 60 e 25 anni di vita presbiterale. I più longevi: monsignor **Giuseppe Guerri**, a lungo rettore del Seminario e delegato arcivescovile dell'istituto Santa Caterina e **padre Antonio Landi**, vicario parrocchiale a Vittoria Apuana, sacerdoti da 70 anni. Non sono inoltre mancate le autorità: il prefetto di Pisa **Giuseppe Castaldo**, il Questore **Gaetano Bonaccorso** il sindaco **Michele Conti** e i rappresentanti dei corpi militari. Non lontano dalla deputazione dell'Opera del Duomo, con a capo il presidente operaio **Pierfrancesco Pacini**, anche i Cavalieri dell'ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, i Cavalieri del Sovrano ordine di Malta, l'Accademia dei Disuniti, e la Compagnia di San Ranieri che quest'anno festeggia il decennale della ricostituzione. Una Cattedrale vestita a festa, dunque, con il pergamo di Giovanni Pisano addobbato per la lettura della Parola di Dio, e la teca in vetro di San Ranieri spostata nella navata centrale davanti all'altare. All'inizio della celebrazione, due «fratelli preziosi» della residenza sanitaria per disabili di Collesalveti della fondazione Opera Cardinale Maffi hanno portato in dono al santo protettore di Pisa una composizione floreale in ceramica realizzata nel laboratorio interno alla Fondazione, «La Bottega dei Germogli». A rendere, infine, ancora più solenne la festa sono intervenuti i campanari di Lucca, della Garfagnana e della Versilia, che a piccoli gruppi sono saliti sulla cella campanaria della torre pendente per suonare a mano quattro delle sette antiche



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri la torre di Pisa vista dall'hotel Duomo alla vigilia della festa patronale. L'arcivescovo Riccardo Fontana con i suoi confratelli concelebrenti. I fratelli preziosi della Maffi mentre consegnano l'addobbo floreale per l'urna, infine i sacerdoti pisani di fronte all'urna



campane. Festa grande anche quest'anno, dunque, per un santo patrono

rinnovatore che - come ci ha ricordato l'arcivescovo Riccardo Fontana durante l'omelia e come

ci insegna la *Vita Raymerii* di Benincasa - è stato anticipatore di una nuova spiritualità laicale. «La Chiesa pisana riuscì a intercettare il bisogno del nuovo, che rapidamente si espanse. Il figlio di Gandolfo Scacceri e di Mingarda è, a un tempo, segno di progresso evangelico della Chiesa intera e di vivacità, che rese i nostri antenati attenti ai segni dei tempi, anticipando i futuri sviluppi che il Poverello d'Assisi riuscì poi a far diventare universali [...] Vorrei chiedere al nostro Patrono il coraggio di predicare anche se i risultati talvolta sembrano modesti. Occorre raccontare ai giovani il fascino della sequela Christi, della imitatio e della conformatio, per intercettare cioè la bellezza della vocazione cristiana».



la festa DI SAN RANIERI



Da sinistra a destra: don Severino Dianich, il vicario della compagnia di San Ranieri Giovanni Bernardini, il priore della compagnia Riccardo Buscemi e l'assessore comunale Massimo Dringoli. A fianco il cartello turistico posto di fronte alla chiesa di San Vito

San Ranieri e sorella povertà come e prima di san Francesco

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Di san Ranieri sappiamo poco. Eppure la biografia stilata dal canonico della Cattedrale, Benincasa, e gli affreschi di Andrea di Bonaiuto da Firenze e Antonio Veneziano, nel composante monumentale, riprodotti nel settecento nelle incisioni di Giovanni Girolamo Frezza, ce lo mostrano come «concittadino nostro, abitante tra noi, nei nostri quartieri; la sua vicenda deve avere fatto grande impressione in tutta la città». Così il sacerdote pisano **don Severino Dianich**, che lo scorso 17 giugno – nella chiesa di San Vito e San Ranieri – ha parlato del patrono di Pisa, in un incontro organizzato dalla Compagnia di San Ranieri. «Pare che non sia stato canonizzato ufficialmente; l'ha canonizzato il popolo, tanta era l'ammirazione per questo rampollo di una delle famiglie più ricche di Pisa – gli Scaccieri, mercanti – che se ne va in Terra Santa per fare i suoi affari e ritorna vestito da miserabile, dedicandosi ai poveri, alla contemplazione e alla preghiera». Quasi contemporaneo di san Francesco, anche san Ranieri (115-1160) si iscrive nella temperie dei grandi movimenti pauperistici medievali tesi a contrastare, con una vita semplice, a imitazione di Gesù, la corruzione morale delle alte gerarchie del clero che si manifestava nella ricerca di potere e ricchezza: «L'esaltazione della povertà, dunque, è anche in funzione della riforma della chiesa. L'unica ricchezza di questi santi è il Vangelo; contemporaneo di Ranieri è anche Valdo – a Pisa abbiamo la chiesa protestante dei Valdesi – che fa una scelta di povertà e va con il Vangelo in mano per le case del suo Piemonte a fare innamorare la gente della Parola di Dio». «La storia di san Ranieri comincia con la sua conversione, non radicale. Ranieri è un giovane di famiglia benestante che si gode semplicemente la vita; un motivo ricorrente delle narrazioni medievali. Mentre suona la sua ghironda incontra Alberto, che aveva fama di santità, che gli ingiunge di confessarsi, e qualcosa di nuovo gli nasce nell'animo». Una luce rifugge sul santo, e una voce gli dice: «Dio ti ha eletto e perdonato». Ma nel gioco di rimandi tra la biografia, gli affreschi del Camposanto e le incisioni del Frezza c'è uno «scarto», che non sfugge a don Severino, e gli rivela particolari interessanti: «Sono i domenicani di Santa Caterina, predicatori molto dotti, a fornire istruzioni al Bonaiuto per la realizzazione dell'affresatura: No, non un

lume qualsiasi!, gli ingiungono; e lo "smisurato lume" diventa con chiarezza lo Spirito Santo». E ancora, in quello che nell'affresco sembra un fumetto ante litteram, Gesù, collocando il pronome personale in posizione enfatica, dice a Ranieri: «Io ti ho perdonato», ovvero, non il confessore, ma Gesù per suo mezzo: «una piccola lezione di catechismo». La storia e il ciclo di affreschi continuano con un conflitto familiare tra Ranieri e i genitori: «si opposero alle idee misticheggianti del figlio, che voleva rinunciare al suo lavoro e ai lauti guadagni che la ricca famiglia – abitante nel quartiere di Chinzica – faceva con i commercianti. Ranieri riprende la sua vita e parte per la Terra Santa per affari. In navigazione, aprendo il forziere contenente il denaro per pagare le merci, ha la rivelazione che la ricchezza "puzza", e deve cambiare vita. Arrivato a Gerusalemme vive da penitente, dà i suoi denari ai poveri e la Vergine, apprendogli, gli dice che

Don Severino Dianich: «La sua vicenda destò molto stupore in città». Incontro nella chiesa di San Vito promosso dalla Compagnia di San Ranieri

tornerà a Pisa e sarà sepolto in Cattedrale». Pisa per Ranieri è il luogo giusto dove esercitare la santità: «dall'XI secolo la città si arricchisce al punto da poter finanziare un'opera come il complesso monumentale di piazza dei Miracoli, ma la ricchezza si accompagna a corruzione e immoralità: il tema viene direttamente dal Vangelo, dove per Gesù il grande nemico dell'uomo è il mammona iniquitatis, la smania della ricchezza».

Ranieri torna a Pisa accolto con solennità dai canonici della Cattedrale, che gli approntano una mensa imbandita; Benincasa – ricordiamo, canonico – riferisce che san Ranieri l'abbia elogiata per la sua austerità; in realtà avrebbe mosso piuttosto un richiamo, a quei «fior di intellettuali», tutt'altro che parchi; tra le motivazioni a entrare nel Capitolo si annoverava la prospettiva di benefici e rendite cospicue. Maria Luisa Ceccarelli Lemut ne ha pubblicato la storia di quegli anni. «A Pisa Ranieri distribuisce il suo denaro ai poveri, compie miracoli e alla sua morte, il 17 giugno 1160, qui in san Vito (che è solo una piccola porzione, un braccio del transetto della chiesa del più grande monastero omonimo, poi distrutto da Cosimo I de' Medici per costruire gli Arsenali; una "porziuncola" pisana, oseremmo dire, ndr) le campane della torre suonarono spontaneamente, a dire che era tutta la città, colpita dal suo esempio, ad amare il santo e sentire l'evento; la gente accompagna il corpo di Ranieri in Duomo, dove è depresso tutt'ora, nel transetto destro».

Un cartello turistico di fronte alla chiesa di San Vito

Mille esemplari di una delle note incisioni settecentesche di Giovanni Girolamo Frezza, per iniziativa della Compagnia di San Ranieri e grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, sono stati distribuiti il giorno della festa patronale – il 17 giugno scorso – durante le celebrazioni in cattedrale e poi nella chiesa di San Vito e San Ranieri, al termine della giornata. Si tratta di riproduzioni – commentate da **Maria Luisa Ceccarelli Lemut** e da **Gabriella Garzella**, con un saluto dell'Arcivescovo – degli affreschi del trecento realizzati da Andrea di Bonaiuto da Firenze e da Antonio Veneziano sulla parete meridionale del Camposanto monumentale, raffiguranti la vita di san Ranieri, narrata dal canonico del capitolo della Cattedrale Benincasa. La sera della ricorrenza, sul Lungarno Simonelli, davanti alla chiesa di San Vito – oggi affidata alla parrocchia di San Nicola retta da don Mariano Raspanti – l'assessore all'urbanistica **Massimo Dringoli** – ne ha svelato il cartello turistico, con la benedizione di don Severino Dianich che, nel

corso di un incontro con la cittadinanza, intervenuta numerosa a occupare la piccola chiesa, ha raccontato la vita del santo; **Andrea Buscemi** ha declamato le didascalie di ogni incisione, scritte in italiano volgare. Il coro degli studenti del liceo musicale «Giosué Carducci» diretto da **Maria Luisa Pepi** ed accompagnato da **Michele Malvaldi** ha allietato di musica la serata: il tutto nell'ambito del programma di iniziative per onorare e far conoscere il patrono di Pisa. Nel corso della serata, per iniziativa di **Riccardo Buscemi** – priore della compagnia di San Ranieri – la popolazione è stata invitata a sostenere la Cittadella della Solidarietà della Caritas diocesana, che nell'ultimo anno, a causa della pandemia, ha visto aumentare il ricorso di persone in difficoltà economica; è ancora possibile esprimere la propria solidarietà effettuando un bonifico o utilizzando la piattaforma «Gofundme». L'evento è stato trasmesso in diretta ed è tuttora disponibile sulla pagina Facebook della Compagnia e sul profilo di Radio Incontro (FM 107,75).

la CURIOSITÀ

Pisa

Sulla cella campanaria della Torre nel giorno del patrono



I campanari di Barga sulla cella campanaria della torre pendente

I campanari di Barga, Cascio, Perpoli, Lucca, Monsagrati e San Pancrazio si sono dati appuntamento a Pisa nel giorno della festa di San Ranieri. Sin dal primo mattino sono saliti sulla cella campanaria del campanile della Cattedrale per tirare a mano i battagli di quattro delle sette campane, facendole risuonare secondo i ritmi degli stili *segromigno*, *scala*, *vecchio* che hanno reso i campanari della lucchesia famosi in tutta Italia. A Pisa, ospiti del professor Giuseppe Bernini, ispettore onorario del Ministero dei beni culturali per le campane ed i campanili delle province di Pisa e Livorno, i campanari toscani si sono incontrati con una delegazione di campanari di Ferrara e Bologna, che hanno presentato loro l'iniziativa del *cammino* «Per chi suonano le campane?» che da Bologna a Roma molti campanari complotano nel mese di settembre.

Lo stesso Bernini insieme ai giovani **Raffaele Cerrai** ed **Alessio Luisi** e a **don Marco Teodosio Giacomino** sono saliti sulla cella campanaria del Duomo per suonare le campane alla chiusura dei solenni vesperi presieduti dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nel tardo pomeriggio in Cattedrale. Uno spettacolo nello spettacolo.



Sulla cella campanaria della torre anche don Marco Teodosio Giacomino insieme ai giovani Raffaele Cerrai ed Alessio Luisi

il san Ranieri di Andrea di Bonaiuto E IL VOLTO DI GESÙ DIVENEZIANO

diario SACRO

21 giugno

1947: festa alla Madonna di Sotto gli organi

È il 1947 quando la diocesi dà vita ai festeggiamenti per il «primo centenario della incoronazione della Madonna di Sotto gli organi». Sabato 21 al *Magnificat* dei Vespri si scopre la Madonna col tradizionale rituale, poi processione sulla piazza del Duomo a cui partecipa una folla immensa. Domenica 22 solenne messa in Pontificale. Si canta la messa a tre voci detta «Cerviana» di Lorenzo Perosi. Nella settimana seguente predicano in Duomo monsignor Carlo Boiardi, vescovo di Massa e monsignor Felice Beccaro, vescovo di San Miniato. Nella stessa settimana si tengono Missioni religioso culturali con molte riunioni per donne, ragazze, gruppi parrocchiali, professionisti, lavoratori, datori di lavoro. Sabato 28 al Duomo Messa di mezzanotte per soli uomini. Domenica 29 nel pomeriggio omaggio alla Madonna, poi trasferimento della folla a Palazzo arcivescovile dove monsignor Vettori benedice e saluta per l'ultima volta. Consigliato di concedersi una pausa di riposo, il martedì successivo, dopo aver benedetto a Ripa le case donate dall'Unrra, si ritira nella quiete della propositura di Stazzema. Il mercoledì mattina celebra la Messa e assiste ai lavori di scarico dei caviatori: il proposto Borghi, vedendolo affaticato, gli impartisce l'estrema unzione. L'arcivescovo spira dopo un minuto invocando il nome di Dio a settantotto anni di età. I solenni funerali sono celebrati il 5 luglio a Pisa: dopo la tumulazione provvisoria in Camposanto Vecchio, l'Arcivescovo ebbe il suo sepolcro in duomo davanti all'altare di san Ranieri.

24 giugno

Festa della Natività di san Giovanni Battista

Al Battista è intitolato il Battistero di Pisa. Il Concioni, avendo come fonte una memoria lasciata dall'operaio Pietro Gualandi, narra nel libro III delle sue *Istorie* che per portare a termine la costruzione dell'edificio, la Repubblica ordinò l'imposizione di un soldo d'oro per ogni famiglia e fu realizzata la somma di 34000 soldi.

24 giugno

1951: «Vita Nova» esce listata a lutto. È morto il suo direttore

Vita Nova del 24 giugno 1951 esce listata a lutto per la scomparsa del suo direttore, monsignor Ferdinando Ferrucci, parroco di San Sisto. Nel giugno del 1949 esce il libro di Carlo Carretto, presidente della GIAC «Famiglia, piccola Chiesa». Nella recensione Athos Carrara scrive: «Si legge col gusto con cui si recita un'Ave Maria: non soltanto un canto giovanile, è un'esplorazione d'Amore». Alcuni anni più tardi Carretto decide di entrare a far parte della congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld e, a partire dal 1954, per dieci anni conduce vita eremitica nel Sahara.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IN PATRIS CORDE La statura del padre, rifugio e baluardo

I piedi per terra e il cuore in alto

La figura del padre putativo di Gesù «riletta» attraverso l'opera «San Giuseppe guida Gesù Bambino», olio su tela di fine cinquecento opera di El Greco (al secolo Dominikus Theotokopoulos) conservato in Spagna a Toledo nella Cappella San José

DI NICOLA PISTOLESI

Il culto verso San Giuseppe si è diffuso molto durante il medioevo e nell'età moderna grazie all'opera di congregazioni religiose come i Servi di Maria, i Francescani e i Carmelitani (forte l'impulso dato da S. Teresa d'Avila spiritualmente affezionata al padre di Gesù) e per mezzo del papa francescano Sisto IV, che nel 1479 permetterà a Giuseppe di entrare finalmente nel breviario e nel Messale Romano. Ma già centinaia di anni prima, tra l'VIII e il X secolo, sia in Oriente che in Occidente, i calendari liturgici ci parlano di una festa di San Giuseppe intorno al 20 marzo: come sappiamo, il 19 marzo sarà poi la data comune della sua solennità stabilita per tutta la Chiesa universale. Non c'è pontefice degli ultimi secoli, da Pio IX (con il Decreto *Quemadmodum Deus* dell'8 dicembre 1870), fino all'attuale Papa Francesco molto devoto al nostro santo (il quale con la recente Lettera *Patris Corde* del 2020 vuol proprio celebrare i 150 anni da quella iniziativa che proclamò San Giuseppe patrono universale della Chiesa), che non abbia posto l'attenzione verso il suo culto attraverso meditazioni, discorsi, preghiere e anche commissioni di opere d'arte che lo rappresentano con in braccio il Figlio mentre si prende amorevolmente cura di lui. Tutte queste raffigurazioni popolari molte delle quali anche di tipo devozionale, vanno a sottolineare uno dei titoli riconosciuti a Giuseppe e ribadito dagli ultimi pontefici: quello di patrono della Chiesa universale. Così, dalla casa-bottega di Nazareth, la protezione del padre-falegname si estende ad ogni luogo del mondo.

L'immagine che scegliamo questo mese è poco conosciuta ed è molto particolare: si tratta del *San Giuseppe guida Gesù Bambino*, un olio su tela di fine cinquecento opera di El Greco (al secolo Dominikus Theotokopoulos) conservato in Spagna a Toledo nella Cappella San José. La figura di Giuseppe è slanciata, con una mano si appoggia al consueto bastone sembrando tracciare il percorso, mentre con l'altra tiene vicino a sé il Bambino. In maniera dolce e sicura lo accompagna nel cammino e questo affetto gli è ricambiato dal figlio che cerca di abbracciarlo. Sopra la testa di Giuseppe è un turbinio di angeli, quasi una «grande aureola» composta da quegli spiriti celesti che per ben quattro volte nei sogni



evangelici lo hanno raggiunto con i loro messaggi e ai quali lo sposo di Maria ha prestato con attenzione l'ascolto obbedendo sempre alla volontà di Dio. Giuseppe è dunque un uomo con i piedi ben piantati a terra, con lo sguardo e le braccia rivolte simultaneamente in avanti e al Figlio, ma con la mente attento ai segni del cielo. Il padre e falegname di Nazareth, con la sua alta statura è un ponte tra la terra e il cielo, tra il visibile-concreto e l'invisibile-spirituale. Come scrive suor Roberta Vinerba: «Per questa sua statura egli si offre come un rifugio sicuro al Figlio che a lui si aggrappa». Ma la verticalità deve essere associata alla solidità, pertanto il padre è baluardo, rappresenta per il figlio una forza nella quale potersi rifugiare, come l'Antico Testamento definisce Dio: «Tu sei la mia roccia e il mio baluardo» (*Salmo 31,4*). È il padre che custodisce e protegge con la sua forza fisica e morale, che incoraggia e non scoraggia. Forte, ma non troppo forte, come denunciato dalla Lettera al Padre di Franz Kafka: «Come padre eri troppo forte per me». Perché il padre reale è anche vulnerabile: in lui possono esistere crepe e sconfitte: è normale! Nonostante tutte le sue umane debolezze, ogni padre appare agli occhi del figlio nella sua alta statura - «Mi sembravi alto altissimo quando ero piccolino. Eri il mio gigante buono che giocava a nascondino...» (come canta Marco Masini in «Caro Babbo»). Egli emerge nella sua solidità e forza ed è insieme principio di autorità perché sa far crescere il figlio, non ha paura di spingerlo in avanti per gettarlo nella vita. In questo senso è un padre credente, che a suo modo collega al senso religioso: un uomo consapevole di aver ricevuto una chiamata-promessa (tipica dei grandi patriarchi d'Israele) e perciò capace di aprire la strada verso l'avvenire.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio

Il bacino che fa passare la bua

«Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi... Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura». Chi si trova nella sofferenza o nella fatica spesso pensa che sia Dio stesso ad averla mandata. Ma può un padre mandare una sofferenza? No, piuttosto Dio sta anche Lui in quella sofferenza per aiutare, confortare, sostenere e a volte aiutare ad apprendere. Un po' come quando da bambini si cade e ci si sbuccia le ginocchia. È ovvio che il padre cerca di non far cadere il bambino, ma non sempre può evitarlo, perché il bambino per se stesso è disobbediente e vuole fare le proprie esperienze. Allora appena il bambino cade il babbo o la mamma corrono, lo abbracciano, lo sollevano, lo curano. Insomma danno quel «bacino» che fa passare la «bua». Ecco questo è il nostro Dio: Lui non gode per la rovina dei suoi figli ed è pronto a far passare la «bua». Buona domenica. Pace.



block notes APPUNTAMENTI IN DIOCESI

Pisa

L'Ordine di Malta in festa per il patrono san Giovanni Battista

Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum (difesa della fede e servizio ai poveri): è il motto che sintetizza la mission del Sovrano militare ordine di Malta. L'ordine cavalleresco - giovedì 24 giugno - festeggia il suo patrono, san Giovanni Battista. Lo fa partecipando ad una solenne concelebrazione eucaristica in programma alle ore 10.30 nella piccola ma splendida chiesa di san Domenico, in Corso Italia a Pisa. La funzione sarà presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. A conclusione della Messa, saranno consegnate alcune onorificenze. La più significativa: il conferimento della fascia e del titolo di gran croce di grazia magistrale in obbedienza al professor Marcello Bandettini, per molti anni *anima ed ambasciatore* dell'Ordine di Malta all'estero, in particolare in Namibia, dove ha dato vita ad una missione umanitaria attraverso la fondazione Ketuko.

Bufalina

Tutte le celebrazioni alla cappella di San Padre Pio nel periodo estivo

La cappella di San Padre Pio in località La Bufalina torna ad ospitare - nel periodo estivo - celebrazioni. La prossima domenica 4 luglio alle ore 17 il rosario e alle ore 17.30 Messa presieduta da **don Davis Emeanuli**. Domenica 11 luglio (con gli stessi orari) rosario e Messa presieduti da **don Sathian Nesan**. Domenica 18 luglio rosario e celebrazione eucaristica presieduti dal vicario zonale **don Tomasz Grzywacz**. Domenica 25 luglio rosario e Messa presieduta da **monsignor Gino Biagini** vicario generale della diocesi di Pisa. Domenica 1 agosto, alle ore 17 rosario e alle ore 17.30 Messa presieduta da **padre Tomy Vazhappill**. Domenica 8 agosto alle ore 17 rosario e alle ore 17.30 celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Domenica 15 agosto don Renato Melani guiderà anche la processione a Maria Assunta. Domenica 22 agosto **don Marek Sygut** guiderà il rosario e celebrerà la Messa delle ore 17.30. Infine domenica 29 agosto, festa di San Pio, la celebrazione eucaristica presieduta da **don Massimo Vannozzi**.

● **L'ESPERIENZA** | Gruppi estivi di Pontasserchio, Metato e Sant'Apollina in Barbaricina

Grest, i santi e i supereroi DELLA PORTA ACCANTO

DI CATERINA CAMPERA

Creatività, passione educativa, dedizione possono non essere sufficienti a volontari ed animatori: i Grest al tempo del Covid devono essere costruiti su progetti, seguiti da volontari formati in corsi anti-Covid, realizzati in ambienti costantemente igienizzati, dove ogni movimento della cosiddetta *bolla* deve essere monitorato e registrato. Un salto di professionalità che ha messo alla prova diverse comunità. Ma il desiderio di un ritorno alla normalità (anche pastorale) ha convinto diverse comunità a provarci comunque. Nell'unità pastorale di LiPaPoSMU il Gruppo estivo si è concluso nei giorni scorsi. Negli anni precedenti il campo estivo si concentrava negli spazi della chiesa di San Michele Arcangelo a Pontasserchio e i numeri di bambini toccavano il centinaio.

Quest'anno le iscrizioni hanno subito una forte contrazione, fermandosi ad una trentina di partecipanti. Quindici gli animatori, di età dai 16 ai 22 anni. Come in altri luoghi, anche qui i dubbi sulla possibilità di attuare il Grest hanno bloccato i preparativi anticipati e tutto è stato

organizzato a partire dagli ultimissimi giorni di maggio. Per riuscire a concludere in tempo l'organizzazione, il gruppo animatori si è ispirato al Grest preparato nel 2012 a Ghezzano, il cui tema era «Il giro del mondo in 80 giorni». E il richiesto «distanziamento fisico»? «Tra risate ed interazioni non è semplice mantenere i bambini lontani» commenta un animatore. Poco distante da Pontasserchio c'è il «Campetto di Marco», proprio dietro alla chiesa di San Jacopo a Metato. Uno spazio esterno inaugurato da pochi anni che accoglie quotidianamente e ad ogni ora del giorno decine di bambini e ragazzi, ma anche adulti sportivi. Durante le mattine dal lunedì al



I fantastici animatori di Barbaricina/Cep e, sotto, quelli di Arena Metato



venerdì della scorsa settimana il Campetto era dedicato solamente ai bambini del Grest e lo sarà anche per una seconda settimana. La parrocchia è al

massima cura, seguendo le linee guida ministeriali del 18 maggio, creando piccoli gruppi e restando sempre in spazi esterni. In totale il Grest ha



suo secondo Grest e quest'anno hanno scelto di dar vita a due settimane di Gruppo estivo: per suddividere gli iscritti e poter accogliere attorno ai 60 bambini. Il «fattore Covid» è stato affrontato con la

accogliuto circa 40 bambini, dai 6 ai 12 anni. Anche il gruppo animatori è nutrito: composto da 21 ragazzi e ragazze dai 15 ai 22 anni. Invitati anche i ragazzi provenienti dalle parrocchie limitrofe di Arena, Madonna dell'Acqua e Nodica. I giovani si sono messi al lavoro sul tema dei supereroi e supercattivi per proporlo nella prima settimana, mentre nella seconda hanno in programma di trattare il tema del mondo, in ottica geografica e multiculturale.

La tematica dei «super» ha conquistato anche la parrocchia di Barbaricina, il cui Grest si centerà, durante le due settimane, proprio sui supereroi e i superpoteri: i loro sono personaggi immaginari che incoraggiano a mettersi in gioco e comprendere quali siano i talenti di ciascuno. Spiega don **Claudio Bullo**: «Arriveremo a scoprire che quotidianamente incontriamo super eroi come una maestra, un infermiere e persino degli ospiti in una RSA». Nel finale del loro viaggio tematico incontreranno San Giuseppe e San Pietro per concludere che tutti possono essere eroi, se non addirittura Santi.

L'esperienza estiva organizzata da Cep e Barbaricina ha una storia decennale: «È uno dei momenti cardine della vita parrocchiale, uno di quei momenti che aspetti con ansia anno dopo anno», afferma un animatore. E la gestione con il Covid? Ci viene descritta così: «Nessun abbraccio ma tanti occhi che sorridono». Alcuni degli animatori hanno ricevuto formazione specifica in merito, usando la piattaforma messa a disposizione dal Centro Sportivo Italiano. A causa delle normative vigenti, e in base al numero di animatori maggiorenni, quest'anno i bambini iscritti sono 40, di età tra i 6 e i 12 anni. Gli animatori sono una trentina, tra responsabili e coordinatori, i quali si alternano nelle settimane. Gli animatori più piccoli hanno 14 anni e i più grandi 37: personalità diverse con un grande spirito di servizio!



block NOTEST

Tirrenia

Una passerella per aiutare i disabili a entrare in acqua

Una speciale passerella per semplificare l'entrata in acqua delle persone con disabilità motoria sarà realizzata nella spiaggia libera numero 2 di via Litoranea, a Tirrenia. I lavori saranno finanziati dal Comune di Pisa, concessionario dell'arenile attualmente gestito dalla Pubblica Assistenza.

San Rossore

Nella pineta, accompagnati dagli scienziati

Foreste che resistono ai cambiamenti climatici: San Rossore è al centro del progetto scientifico europeo LIFESYSTEMic che studia come la variabilità genetica all'interno della stessa specie di alberi può essere uno strumento di protezione dei boschi da condizioni avverse come l'innalzamento delle temperature e l'aumentata frequenza di tempeste di vento, ondate di calore e siccità prolungata.

Per conoscere più da vicino il progetto, sabato 3 luglio a San Rossore, gli scienziati guideranno una visita alla pineta di pino domestico che, insieme alle quercete planiziali di farnia, è al centro dello studio. L'evento sarà gratuito e aperto a tutti con un massimo di 40 posti disponibili, per partecipare è richiesta la pre-registrazione entro giovedì 1 luglio.

Pisa

Ai Cappuccini nasce una struttura di dermatologia

A Pisa il primo centro in Italia per le cure delle ulcere cutanee di persone fragili. Nasce all'interno del centro «Cesare Villani» gestito dalla San Vincenzo de' Paoli nell'ex convento dei frati Cappuccini, nel quartiere di San Giusto a Pisa. La nuova struttura sarà inaugurata il prossimo venerdì 25 giugno alle ore 17.30.

Pisa

«Pisanite»: l'intervento degli operatori di strada

Ben 859 giovani incontrati, soprattutto fra i 18 e i 25 anni (47%) ma anche più grandi (il 36% ha fra i 26 e i 30 anni). E 578 alcoltest effettuati, 413 dei quali (71,5%) risultati positivi. Sono alcuni dei numeri del primo mese di attività di Pisanite, il servizio di prevenzione e riduzione del danno nei contesti del divertimento notturno pisano, finanziato dal Comune di Pisa, gestito dalla cooperativa sociale Arnera e coordinato dalla Società della Salute della Zona Pisana, inaugurato l'8 maggio scorso, a poco più di una settimana dalle prime riaperture degli esercizi pubblici.

Oblati di Maria Vergine in festa: Fabrizio Crucitti viene ordinato diacono



Fabrizio Crucitti, 37 anni, originario di Tivoli (Roma), studente di Teologia biblica alla Facoltà teologica dell'Italia centrale a Firenze, appartenente alla congregazione degli Oblati di Maria Vergine, sarà ordinato diacono sabato 26 giugno alle ore 18 nella chiesa dei santi Iacopo e Filippo, in via San Michele degli Scalzi alle Piagge.

Figlio di Annalisa e Maurizio, fratello di Veronica, Fabrizio Crucitti ha frequentato l'istituto professionale statale di Tivoli, prima di entrare in Aeronautica militare e in questo corpo militare prestare servizio per tre anni a Brescia, all'aeroporto di Ghedi.

In Seminario è entrato nel settembre del 2014, ormai da adulto, dopo aver avuto - racconta - un'esperienza di conversione molto forte nella notte di Pasqua del 2012, nel santuario di Nostra Signora di Fatima a Vittorino Romano ed avviato un percorso di discernimento vocazionale con gli Oblati di Maria Vergine, che in quel santuario prestano servizio. Fabrizio ha concluso il percorso di postulando nel 2016 e il noviziato - vissuto tra Foligno e Torino - nel 2017, quando ha professato i voti temporanei di castità, povertà ed obbedienza nello stesso santuario di San Vittorino Romano. Poi lo studio della filosofia all'Università Lateranense e della teologia nella Pontificia Università Gregoriana a Roma.

A Pisa è stabilmente dal giugno del 2020. E qui ha celebrato la professione perpetua lo scorso 24 aprile. La celebrazione eucaristica per l'ordinazione diaconale di Fabrizio Crucitti sarà presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Con lui concelebreranno il rettore maggiore della congregazione, **padre David Nigorski**, il provinciale della provincia italiana degli Oblati di Maria Vergine **padre James Gerlett** e numerosi confratelli oblato di Maria Vergine.

A Pisa la comunità dei padri oblato di Maria Vergine è composta dal superiore **padre Roberto Jkanovic**, il parroco **padre Nicola Gregorio**, i sacerdoti **padre Dino Mignani** e **Giovanni Mannini**, **fratello Francesco Loo** e, appunto, **Fabrizio Crucitti**.
Andrea Bernardini

SuperBonus: allungati i termini per accedervi

di **Giovanni Adinolfi***

La legge di Bilancio 2021 ha prorogato i termini per usufruire del Superbonus 110%, dal momento che le risorse stanziate per questa innovativa agevolazione sono rimaste in gran parte inutilizzate. La proroga ordinaria è di sei mesi, ma diventa di ulteriori sei mesi con riferimento ai lavori già iniziati. In particolare, è possibile fruire della detrazione del 110% per le spese sostenute nel periodo: 1° luglio 2020 - 30 giugno 2022 da tutti i soggetti previsti all'articolo 119, comma 9, lett. a), b), d), d - bis) e e) del decreto legislativo n. 34/2020, quindi condomini e persone fisiche. Si accede invece al Superbonus 110% per le spese

sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2022 per i soggetti di cui alla lettera c) della medesima disposizione, quindi IACP ed enti aventi le medesime finalità sociali. Importante sarà anche osservare lo stato di avanzamento dei lavori per determinare eventuali parentesi temporali extra: per gli interventi effettuati dai condomini per i quali alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione «superbonus» spetta anche per le spese che verranno sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, garantendo quindi sei mesi di tempo in più. Spuntano però le prime criticità. Ad esempio un condominio con un intervento in corso, il cui stato di avanzamento è di almeno il 60

per cento al 30 giugno 2022, può attribuire ai condomini la detrazione delle spese anche se sostenute nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 2022 in virtù di questa proroga. Ma non è possibile effettuare interventi «trainati» sulle singole abitazioni nell'ultimo semestre dell'anno 1° luglio - 31 dicembre 2022 in quanto, in tale ipotesi, i lavori sarebbero effettuati dalle persone fisiche e non dai condomini. Ricordiamo infine che un'unità immobiliare è considerata funzionalmente indipendente quando è dotata di almeno 3 delle seguenti installazioni e/o manufatti di proprietà esclusiva: impianti idrico, impianto per il Gas, impianto per l'energia elettrica, impianto per la climatizzazione invernale.
***direttore del Caf Cisl di Pisa**



PRETI DA RECORD

In questo numero vi raccontiamo la storia di monsignor Cuter, che dal 1969 si prende cura della comunità del Sacro Cuore a Pontedera. Donatella Daini è andata a trovarlo

Pontedera, un Angelo nel Villaggio Piaggio

DI DONATELLA DAINI

È il 23 marzo 1969 quando **don Angelo Cuter** fece il suo ingresso nel quartiere del Villaggio Piaggio e nella vecchia chiesetta della Piaggio, come cappellano della parrocchia del Duomo. Noi lo abbiamo incontrato, per ripercorrere insieme a lui i suoi sessanta anni di sacerdozio (ed i 52 in quel di Pontedera) che ha ricordato in occasione della solennità di San Ranieri e che festeggerà domenica 27 giugno insieme a tutta la sua parrocchia. Angelo Cuter nasce a Bergamo il 1° luglio 1938: il padre, per motivi di lavoro, nel 1940, trasferì la famiglia in Toscana, vicino Pisa. Da piccolo Angelo entrò a studiare in seminario a Pisa. «Avevo dieci anni - spiega il sacerdote - venivo da una famiglia molto religiosa, ma essendo un bambino, non avevo una consapevolezza di una vocazione certa, come anche altri ragazzi che entrarono con me: infatti iniziammo in trenta, ma solo in tre diventammo sacerdoti».

In seminario don Cuter conseguì il diploma di maturità classica e poi intraprese i suoi studi teologici. Fu allora che il giovane Angelo iniziò a maturare la sua vocazione. Il 29 giugno 1961 fu consacrato sacerdote. Come suo primo incarico nel mese di luglio 1961 andò a sostituire il parroco di Cucigliana. A fine agosto fu nominato cappellano della parrocchia dei Santi Cosimo e Damiano in San Giusto a Pisa. «In quegli anni insieme al parroco completammo la costruzione della nuova chiesa. Fu un periodo di intenso lavoro, tanto che mi ripromisi di non imbarcarmi mai più in un'impresa del genere - sottolinea sorridendo il sacerdote - decisi cioè che non avrei mai più costruito una nuova chiesa». Nell'estate del 1963 don Angelo fu nominato cappellano a Cascina e vi rimase fino al 22 marzo del 1969. Poi come abbiamo scritto, il 23 marzo 1969, arrivò al Villaggio Piaggio come cappellano e nel 1972 diventò parroco della neonata parrocchia del Sacro Cuore a Pontedera.



Monsignor Angelo Cuter di fronte alla chiesa del Sacro Cuore e, a destra, di fronte all'ingresso dello stabilimento Piaggio a Pontedera

«Al Villaggio Piaggio trovai una vera comunità che si era formata grazie anche al lavoro di monsignor Vasco Giuseppe Bertelli - continua a raccontare Don Angelo - e degli altri miei predecessori: monsignor Giorgio Beconcini, don Renato Vanzo e don Marcello Rovini. Erano tutti operai o impiegati alla Piaggio, quindi famiglie giovani con un lavoro e con diversi figli». **Ma fu proprio nei primi anni 70 che lei venne meno a ciò che si era ripromesso...**

«Si proprio così, cominciammo a pensare di costruire una nuova chiesa, una chiesa che fosse nostra, più grande e accogliente - spiega il parroco del Sacro Cuore. Nel 1975 fu posta la prima pietra e la consacrazione fu fatta, a lavori ultimati, il 13 maggio 1979. Ma il lavoro svolto da don Angelo non si è fermato qui. Nel 1985 ci fu l'inaugurazione delle opere parrocchiali: l'oratorio, la sala riunioni e la casa canonica. Prima di allora il parroco viveva

in un piccolo appartamento che la Piaggio aveva destinato in uso gratuito al sacerdote che celebrava messa nella vecchia chiesetta».

Insomma lei aveva una comunità giovane da seguire e che la aiutava con entusiasmo. Poi le cose cambiarono: perché?

«Le cose sono cambiate quando la Piaggio ha cominciato a vendere tutti gli appartamenti del villaggio - spiega don Angelo. Prima al momento che un dipendente andava in pensione doveva lasciare la casa e al suo posto subentrava una famiglia giovane che iniziava a lavorare: da quel momento invece le case furono comprate da chi già ci viveva. La comunità iniziò a invecchiare, il numero dei giovani a diminuire. Nonostante ciò il gruppo parrocchiale è sempre molto attivo ed efficiente».

La Piaggio donò alla parrocchia la vecchia chiesetta, i vecchi bagni con doccia, dove ora sono gli



scout e l'oratorio della Madonna della Quercia, detto il chiesino. Sono state create strutture sportive per i giovani e ricreative. Molti nuovi abitanti del quartiere portano un nome straniero. Famiglie di immigrati che la parrocchia del Sacro Cuore cerca di aiutare ed accogliere nel miglior modo possibile. Insomma, un prete instancabile, che si è speso completamente per la sua gente. È sufficiente fare un giro con lui - lo abbiamo fatto anche per consegnargli gli scatti fotografici che vedete in questa pagina - per farsi un'idea dell'affetto con il quale è ricambiato. Da pochi mesi Angelo Cuter porta il titolo di monsignore: è stato infatti nominato canonico onorario della Primaziale per aver servito con fedeltà e impegno la Chiesa pisana. Domenica 27 giugno sarà una gran festa, vissuta nel rispetto della normativa anti Covid. Alla Messa solenne alle ore 11 è stato invitato anche il sindaco di Pontedera. Al termine della funzione religiosa - nella struttura ricreativa Stella Azzurra - posta dietro la chiesa, sarà allestito un pranzo con i tavoli all'aperto.

SEMI DI LAUDATO SI'

Baby boom: quando un figlio nasce... per contratto

DI IRENE BONACCORSI

Ho ricevuto su Marketplace, strumento di vendita di Facebook, la pubblicità della Biotexcom, azienda ucraina che commercializza la «surrogazione di maternità». «Gestazione per altri», nella neolingua di orwelliana memoria. «Il sogno che diventa realtà» per gli esperti di marketing. «Un contratto di compravendita di un bambino» nella realtà. Avevo già visto il sito anni fa, incredula di vedere pubblicizzati i servizi «Standard», «Standard+» con selezione del sesso del bambino e «Allinclusive VIP» con tentativi illimitati e valutazione genetica del feto. Mai, sinceramente, avrei pensato che in pochi anni queste pratiche venissero derubricate a una scelta come un'altra, solo un po' più

costosa, per avere un figlio. Quantomeno per una parte non marginale di cittadini. Come è stato possibile questo cambio di paradigma, tra l'altro in Italia dove la Legge 40 del 2004, vieta espressamente non solo la maternità surrogata, ma anche la sua pubblicizzazione? «Le parole sono importanti» diceva Nanni Moretti, e questo è un tipico caso in cui parole e cultura sono mutate assieme, grazie anche a un insistente marketing emozionale che, a partire da storie vissute e raccontate sui social, sta nascondendo dietro ad una cortina di buoni sentimenti quella che spesso è una realtà di sfruttamento della donna, e in ogni caso una realtà che considera un bambino come possibile «oggetto» di vendita. O nel migliore dei casi di «regalo» così come avviene, raramente, in quella che alcuni definiscono

«gravidanza solidale altruistica». Mi vengono in mente le parole di papa Francesco nella riflessione della enciclica *Laudato si'* sul paradigma tecnocratico: «L'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza». Ci abitueremo anche a questa pratica? Come cristiani siamo sollecitati da Papa Francesco ad avere «uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita, una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico», uno sguardo capace

di tenere insieme la relazione con l'ambiente e la relazione con la vita umana, in ogni condizione: «Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa». Riusciremo a camminare assieme in questa direzione indicata da Francesco? Sapremo riconoscere la dignità della vita umana a partire dal concepito, uno di noi, e in ogni condizione anche di fragilità e di povertà? E infine, quale mondo vogliamo lasciare alle nuove generazioni?



● L'EVENTO Hanno ricevuto dal sindaco la bandiera della città

Pisa e i suoi sportivi: otto pisani alle Olimpiadi di Tokyo

DI ALESSANDRO BANTI

Tra gli appuntamenti dello *Scotto Festival* al Giardino Scotto l'evento «Lo sport a Pisa e i suoi atleti» ha portato sul palco 5 degli 8 atleti che rappresenteranno la nostra città alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Tokyo in programma rispettivamente dal 23 luglio all'8 agosto e dal 24 agosto al 5 settembre prossimi. **Sara Cirelli, Eva Ceccatelli e Giulia Bellandi** (Sitting Volley), **Martina Batini** (Scherma) e **Gabriele Cimini** (Scherma) visibilmente emozionati hanno raccontato l'orgoglio di partecipare a queste olimpiadi particolarissime che arrivano, con un anno di ritardo, dopo la pandemia che ha fermato il mondo. A loro il sindaco di Pisa **Michele Conti** ha donato una bandiera con lo stemma della città: «Questa bandiera pisana assieme al tricolore rappresenterà un punto di riferimento importante in quelle giornate in cui sarete a Tokyo. Quando guarderete questa bandiera potrete pensare che la città vi è vicina. Ci sarà grande soddisfazione, ma anche grande tensione. E noi saremo lì con voi». Con loro a Tokyo ci saranno anche **Anna Bongiorno** (atletica), **Sara Morganti** (equitazione) e **Vittoria Guazzini** (ciclismo) assenti per impegni in gare preolimpiche. Otto rappresentanti è un numero importante per una città relativamente piccola come la nostra. Presenti all'incontro **Giuseppe Corrado**, presidente del Pisa Sporting Club, e **Salvatore Sanzo**, medaglia d'oro nella scherma alle Olimpiadi 2004 e attualmente consigliere nazionale del Coni. Sanzo ha rilanciato l'idea di Pisa come vetrina per lo sport nazionale, un tentativo che aveva già fatto quando era assessore comunale allo sport del comune di Pisa: «Vorrei portare a Pisa eventi nazionali per creare indotto attraverso il turismo sportivo perché non ci dimentichiamo che lo sport è sì un'attività dalla grandissima valenza educativa e sociale ma anche un settore economico che vale il 3,6% del Pil». Per questo servono investimenti sulle infrastrutture cittadine dello sport di base: «Ci ho provato, ma non è un mistero che se mi sono dimesso con un anno d'anticipo rispetto alla scadenza del mandato è

anche perché sono consapevole di non essere riuscito a centrare quest'obiettivo, almeno non nella misura in cui avrei voluto. Però riconosco che negli ultimi anni un po' di cose sono cambiate». Il presidente Corrado ha ripercorso invece il suo arrivo a Pisa: «Mi sono inserito bene, ma è difficile non inserirsi bene in una realtà come questa, quasi esagerata nel suo coinvolgimento e confidenza con la squadra di calcio. Credo che alla fine la gente di Pisa sappia distinguere il buono del cattivo, il falso dal vero, l'atteggiamento e quello che noi abbiamo cercato di

dimostrare e di fare, magari facendo meno proclami e lavorando a ciò che dovevamo fare, ci ha fatto trovare un habitat naturale, di persone coinvolgenti e riconoscenti». Per poi affrontare i temi caldi su stadio e centro sportivo: «Andranno di pari passo, uno è l'aperitivo del pranzo che verrà dopo. Lo stadio è un progetto partito dopo pochi mesi che eravamo arrivati. Nei primi mesi abbiamo creato i presupposti per avviare questo progetto e, contemporaneamente, valutavamo come potere trovare l'opportunità di un centro sportivo. Il Comune di

Pisa in questi due anni ha fatto tutto quello che potevamo sperare e aspettarci per lo stadio. Il Covid ci ha fatto rivedere alcune cose legate al piano finanziario e alla struttura dello stadio. È arrivata una soluzione positiva sul centro sportivo, anche lì bloccata da un arbitrato con un precedente presidente del Pisa. Le distanze tra stadio e prossimo centro sportivo che sorgerà in Gagno sono minime». E dal punto di vista sportivo: «Vogliamo continuità per la squadra, non ci saranno rivoluzioni, continueremo su questa strada con innesti mirati. Inizia la quarta stagione di mister D'Angelo, abbiamo creato un progetto tecnico, abbiamo trovato un allenatore con doti e qualità che abbiamo messo in luce, ma erano in sua natura. Noi ci troviamo bene con lui e lui si trova bene con noi. Poi il Pisa erano 30 anni che non disputava 3 campionati consecutivi in Serie B. La squadra si è stabilizzata nel calcio professionistico, miriamo ad andare più avanti, anche a vincere il campionato di Serie B. Molte realtà sono crollate con le vittorie, ma se la conquista è fatta con un prodotto qualitativo, diventa una conquista per la vita.» E prima di chiudere un annuncio importante: dopo le due partite della scorsa primavera la nazionale under 21 tornerà a giocare un incontro ufficiale a Pisa a settembre.



il WEBINAR

Collesalvetti

Vincere perdendo: incontro alla Fondazione Maffi

Si può vincere pur perdendo? Decisamente sì, secondo dirigenti ed operatori della Fondazione Maffi, protagonisti del terzo webinar «San Cerbone non si ferma». Relatore principale: il giornalista **Marco Pastonesi**, grande esperto di rugby e di ciclismo. «Sono abituato a parlare di chi ha vinto, ma più spesso di chi ha perso, per incapacità relativa, o anche per scelta». Sì, per scelta: come quella del ciclista Malbrocca al Giro d'Italia del 1947 quando, una volta che aveva capito che niente poteva fare per star dietro ai primi, decise di «darsi da fare» per arrivare ultimo e, così, riuscire a vincere... perdendo: perché in quel periodo era abitudine che il pubblico appassionato del Giro facesse una colletta per l'ultimo arrivato e così fece per Malbrocca, che raggiunse così il suo risultato (qualche lira in tasca e la celebrità che altrimenti non avrebbe avuto). «Il ciclismo insegna a soffrire... il rugby insegna le regole, il rispetto per gli altri (compagni di squadra più forti o più deboli e avversari). Si impara più dalla sconfitta che dalla vittoria: dalla sconfitta impari a fare qualcosa di più o di meglio per la prova successiva. Oppure anche solo a ripartire e a non mollare». Parole che suonano come miele per il presidente della Fondazione Franco Falorni, che ha raccontato di quando, quindicenne, «perdeva» non riuscendo a superare l'ostacolo nel salto della cavallina ma, nello stesso momento, «vinceva» perché gli amici non lo deridevano. E ha parlato del sé odierno, un settantenne che è stato ed è... figlio, nipote, marito, padre, nonno, amico, professionista e adesso presidente di una onlus... e dice «sono stato fortunato e ho capito che a quindici anni quelle sconfitte mi preparavano alle vittorie di ora; perché mi insegnavano la relazione con gli altri e con nostro Signore... non ho mai vinto niente nello sport ma ne è valsa la pena!». Don Antonio Ceconi, vicepresidente della Fondazione e grande appassionato di ciclismo, ha chiuso il confronto leggendo le lettere di S. Paolo ai Corinzi e ai Filippesi: «San Paolo era un pugilatore e amava correre. San Paolo in queste scritture ci mostra la sua sensibilità appassionata per queste discipline e le intende come strumenti atti a renderci forti nel voler raggiungere con assoluta abnegazione, non solo un risultato o un obiettivo sportivo ma anche qualcosa che va oltre e diventa dimensione spirituale: il lungo e faticoso cammino verso l'incontro con nostro Signore».

RICORDANDO SAN RANIERI



Dall'alto e da sinistra: Piazza Duomo alla vigilia della festa patronale (foto di Gerardo Teta), l'omaggio del popolo all'urna (foto Teta), i campanari sulla cella campanaria della torre pendente (foto di Giuseppe Bernini), Palazzo Gambacorti illuminato a festa (foto Teta), lanpanini sulle spallette dell'Arno (foto Teta), i sacerdoti di fronte all'urna (foto di Gabriele Ranieri), i vescovi concelebrenti in processione dal Battistero (foto Ranieri), il passaggio alla Cittadella di un'auto partecipante alla Mille miglia (foto Teta), infine monsignor Riccardo Fontana depone ai piedi dell'urna i fiori realizzati dai «fratelli preziosi» della residenza per disabili che la Fondazione Maffi gestisce a Collesalveti (foto Ranieri)